

## ***Motivazioni di un Progetto in tempo di pandemia.***

Quasi sempre è la straordinarietà, a volte addirittura la drammaticità di un evento che si vive in prima persona, la molla iniziale che porta alla scrittura personale e che va ad assolvere in primo luogo una funzione di memoria e di testimonianza, per sé e per gli altri.

Molti sono gli archivi di raccolgono un numero considerevole di testimonianze epistolari e diaristiche rispetto ai grandi eventi-cesura del Novecento: le migrazioni, le due Guerre mondiali, le calamità nazionali, che consentono agli studiosi di sondare il fenomeno in profondità, mettendo in luce le strategie familiari e/o collettive alla base della scelta o dell'obbligo in caso di guerra, di lasciare la propria terra e affrontare viaggi che sono sì fisici ma anche mentali poiché capaci di ridefinire la propria identità.

Il Covid-19 che oggi stiamo vivendo possiamo sicuramente considerarlo il primo evento-cesura del XXI sec. I giorni della quarantena collettiva sono giorni lenti, lunghi, tutti uguali, c'è attesa e preoccupazione; il coronavirus improvvisamente ci ha portato via tante tessere del nostro puzzle quotidiano: dai gesti di saluto all'andare a fare una passeggiata, dall'incontrare amici al condividere una cena, dal praticare attività fisica all'andare a trovare parenti, dall'incontrare amici ogni mattina al recarsi nel proprio posto di lavoro, per catapultarci dentro le nostre case stravolgendo la quotidianità, lasciandoci sospesi. Sì sospesi, in attesa di qualche buona notizia che ci faccia dire e soprattutto credere che: *Andrà tutto bene.*

Le nuove tecnologie consentono oggi di non lasciare soli i bambini e gli adolescenti in tali frangenti; la scuola si sta inventando più digitale di quanto già non lo fosse prima; gli adulti vicini a loro hanno a disposizione, oltre alle risorse tradizionali, quelle presenti nello sconfinato mondo di internet. Eppure loro, i giovani, hanno ancora *bisogno di scrivere*, lo si intuisce scorrendo pagine su pagine sui *social* che i ragazzi gestiscono quotidianamente per non interrompere un contatto tra pari, vitale a questa età. Perché non incoraggiare questo bisogno, magari affiancando ad *Instagram* o a *Facebook* la scrittura tradizionale? Non temiamo la concorrenza del web, anzi usiamolo per rispondere ad una domanda cruciale: i ragazzi per chi scrivono? Alcune risposte-proposta, che potrebbero costituire traccia per loro potrebbero essere:

scrivo/disegno per me

scrivo/disegno per gli adulti vicini a me

scrivo/disegno per la prof.

scrivo/disegno per un amico

scrivo/disegno per un cantante

scrivo/disegno per raccontare una storia ad uno più piccolo di me

scrivo/disegno per la Storia

scrivo/disegno per .....

Il Progetto finalizzato alla realizzazione di un Diario d'Istituto, vuole tenere vivo un contatto tra bambini, studenti, adulti in un momento particolare della nostra vita quotidiana, dove tutto quello che era consueto non esiste più. Un contatto indiretto attraverso le pagine di un Diario che giorno dopo giorno si arricchirà attraverso le parole, i pensieri, le riflessioni, gli stati d'animo, la riscoperta del proprio tempo, di tutti coloro che liberamente vorranno lasciare un segno che in futuro permetterà di leggere ciò che è stato.

Prof.ssa Roberta Gorietti

Pagine di diario:

<http://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/author/nevalelapenna/>